

# Il saluto a Sassoli, «un uomo di tutti»

## I funerali a Santa Maria degli Angeli La bara avvolta nella bandiera blu dell'Unione, 300 ospiti con Draghi, Mattarella, Ursula von der Leyen

**ROMA** «Sceglievi parole pacate e calibrate, le scagliavi come un arciere nel nostro cuore, parole che hanno modellato il nostro Paese e l'Europa, parole che profumano di fraternità», dice padre Francesco Occhetta, gesuita, amico fraterno di David Sassoli, quando ancora non è iniziata la celebrazione.

Funerali di Stato ieri a mezzogiorno per il presidente del parlamento europeo, tre squilli di tromba gli tributano gli onori militari. Sei carabinieri in alta uniforme accompagnano tra gli applausi della folla il feretro dentro la basilica romana di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. È la chiesa dei morti di Nassiriya, dei funerali dell'ambasciatore Luca Attanasio e di tutti gli altri militari italiani caduti in missione di pace.

C'è il presidente della Re-

pubblica, Sergio Mattarella; il presidente del Consiglio Mario Draghi stringe la mano al premier spagnolo Pedro Sánchez. Non potevano mancare la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il presidente del Consiglio Ue, Charles Michel. Sulla bara è stesa la bandiera blu con le stelle d'oro dell'Unione. Scorrono le letture: il libro della Sapienza, l'Apocalisse di Giovanni, il Vangelo secondo Matteo. A pronunciare l'omelia il cardinale e arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi, amico di Sassoli dai tempi del liceo: «Per tutti era un compagno di classe, quello che sicuramente ci avrebbe aiutato. Era un uomo di parte ma anche un uomo di tutti, perché la sua parte era quella della persona. Di Davide ora portiamo nel cuore il sorriso».

Solo 300 gli ospiti in basilica per le norme anti Covid: Enrico Letta, Mario Monti, Romano Prodi, Gianni Letta. Ci sono gli scout di cui da ragazzo Sassoli fece parte, mentre la gente comune segue la cerimonia da un maxischermo montato nei giardini delle Terme di Diocleziano. Il cardinale Zuppi cita una poesia di padre David Maria Turollo (da cui Sassoli ereditò il nome): «Niente e nessuno muore e tutto vive».

Luca Nitiffi, il capo staff a Bruxelles, ne ricorda la profonda umiltà: «Nel giorno dell'elezione a presidente mi mandò un sms: ricordati che torneremo zucche». Ci sono Sofia e Lorenzo, i figli di Massimo De Strobel, l'amico di una vita, che David lo hanno sempre e solo chiamato «zio» e ricordano le tavolate nel buen retiro di Sutri, la cittadi-

na sulla Cassia nel cui cimitero ieri sera Sassoli è stato sepolto. Il fratello Filippo e le sorelle Cecilia e Carlotta ne lodano il coraggio da leone: «David non pregava il Signore affinché lo guarisse — rivela Carlotta — Si preoccupava per gli altri. Tutto quello che ci capita, ripeteva, bisogna accettarlo». In chiesa anche tanti colleghi giornalisti: «Ah quanto era figo avere David Sassoli nella squadra di calcio del Tgr — dice Elisa Anzaldo — Lui arrivava trafelato in studio all'ultimo minuto per il tg delle 20, ma quando salutava il pubblico era come se chiedesse scusa, so che siete a tavola, ma dovrei raccontarvi cos'è successo; e gli si rispondeva ma certo, prego, accomodatevi. Sempre con il sorriso... Per questo la gente lo amava tanto».

**F.Ca.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'omaggio Sergio Mattarella, Maria Elisabetta Alberti Casellati, Roberto Fico, Mario Draghi, Charles Michel, Ursula von der Leyen ai funerali di David Sassoli

(Imagoeconomica)